N. 5. Udine 12. Febbrajo 1813. *Primo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.
Maniago. Il Friuli, Dis. Prel.

PARTE POLITICA.

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA

Londra 26 gennajo.

A bordo dei vascelli russi, che sono a Chatam, domina un morbo contagioso che rapisce molta gente.

— Giusta le ultime notizie di Spagna ci ha del fermento nell'Andalusia. A Siviglia si arrestarono 47. persone come prevenute di cospirazione contro le cortes e contro la reggenza.

— Il principe reggente ha pubblicato un proclama, con cui offre il perdono ai ribelli, noti sotto il nome di *ludisti*, a patto che facciano la confessione delle loro colpe, e che prestino giuramento di fedeltà.

— Il parlamento di Sicilia ha terminato le sue sedute li 6 novembre. Prima di sciogliersi ha votato un aumento del 2 per 100 sopra tutte le tasse votate nel 1810.

— Lettere di Rio-de-Janeiro in data del 23 ottobre riferiscono, che l'armata di Buenos-Ayres abbia attaccato l'esercito portoghese d'osservazione, appostato al confine. Dicesi che il combattimento sia stato ostinatissimo; ma le particolarità del medesimo non sono per anche note.

— Lettere di Badajoz del 15 decembre recano che i francesi trovinsi in forze sul Tago, al ponte d'Almaras. Essi hanno dei corpi d'infanteria a Talaveira e ad Oropesa. Quattro mila e 500 uomini ed un corpo molto forte di cavalleria sono a Lacolzada, a Lazartera, al ponte di Larzobispo, da Valdeverdeja fino a Navalmorat; essi occupano altresì la riva sinistra del fiume e sembrano aver l'intenzione di riattare le fortificazioni che lo circondano.

— Giusta le ultime notizie di Pietroburgo la corte ha preso il lutto il primo corr. per la morte del principe Giorgio d'Oldenbourg, cognato dell'Imperatore Alessandro.

(*Foglj inglesi e J. de l'Emp.*)

GRANDUCATO DI VARSAVIA

Posnania 14 Gennajo.

La presenza nella nostra città del quartier generale dà molto movimento agli affari.

Non temiamo qui nulla de Russi. Essi hanno cessato d'inseguire il Grand' Esercito.

Da Mariemborgo in qua non si sono più veduti che alcuni distaccamenti di cosacchi. Costoro si spargono intorno per saccheggiare, ma i contadini sanno punirli, sicchè non è raro il trovarne qua e là dei massacrati. Un distaccamento francese ne ha salvata e fatta prigioniera una ventina ch'eransi rifuggiti nella chiesa di Radzimin, per sottrarsi al furore degli abitanti.

Il ducato di Varsavia avrà fra pochi giorni 25m. cosacchi od ulani ben equipaggiati e montati, e 60m. uomini di fanteria, chiamati guardie delle frontiere. I proprietarj danno un cosacco montato per due villaggi, e ne destinano un altro per rimpiazzare il primo in caso di morte.

Annunziasi lo stabilimento d'un campo trincerato a Cunersdorf, presso a Francoforte sull'Oder. Questo luogo è il primo punto d'unione delle truppe provegnenti dall'interno dell'Impero.

(*Jour. de l'Emp.*)

REGNO DI PRUSSIA

Berlino 20 Gennajo.

Il Re ha dato degli ordini per mettere

tere sul piede di guerra parecchi nuovi reggimenti di fanteria e di cavalleria. Regna una grande attività in tutte le operazioni militari. Assicurasi che S. M. partirà in questi giorni alla volta di Breslavia, e che sarà accompagnata dal sig. cancelliere Hardenberg. (*Idem.*)

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 21 Gennajo.

Le ultime lettere di Berlino annunziano il continuo arrivo di numerosi corpi di truppe francesi e confederate, di tutte le armi, che si recano da prima sull' Oder e quindi s' incamminano sulla Vistola. Molti officiali e generali attraversano Berlino per dirigersi al Grand' Esercito; alcuni ne ritornano pure, i quali si portano in Francia o negli Stati della Confederazione per ristabilire la loro salute, e mettersi in grado di ripigliare il loro comando nella prossima primavera.

Abbiamo ricevuto delle notizie di Plozk, quartier generale del 6. corpo d' esercito sotto gli ordini del generale conte di Wrede. Questo corpo vi ha preso degli acquartieramenti, e non è punto inquietato dal nemico. Un reggimento di Vestfalia ed un reggimento d' Assia sono sotto gli ordini del generale di Wrede.

(*Gaz. de France.*)

GALIZIA

Lemberga 15 Gennajo.

Siamo informati dalle gazzette di Pietroburgo che il governo russo è estremamente imbarazzato per compiere l' effettivo ed il materiale de' suoi eserciti. Tutti i contadini, in istato di portar le armi, vengono arrolati; e, siccome mancasi in alcuni siti di focili, vengono armati di pistole e di picche. Quelli che si nascondono per sottrarsi al servigio, sono bastonati quando vengono trovati. I contadini sono altresì oppressi dalle requisizioni; nel solo governo di Smolensco si sono requisiti 4m. carri per condurre de' viveri appresso all' esercito di Kutuzovv.

La nobiltà di Kursk, di Toulaset e di Kaluga è stata obbligata a mettersi alla testa d' una nuova milizia che si va formando per fare il servigio. Il governo esige dai nobili denaro e cavalli, ch' essi tolgono ai loro infelici contadini.

Si è ordinato a tutti i nobili di dare i loro proprj cavalli, essendochè la cavalleria regolare russa è interamente rovinata, ed i soli cosacchi hanno potuto conservare i loro cavalli, come quelli che sono avvezzi a vivere nelle campagne durante l' inverno. Un certo sig. Starinsk, del governo di Cherson, è stato eccitato dalla Corte a far mettere in arme tutti i suoi contadini, ed a porsi alla loro testa; ma questo esempio non ha avuto imitatori.

La nobiltà polacca dell' Ucrania è stata obbligata a somministrare un nuovo corpo di 13,211 uomini, ch' ella è pure incaricata di nutrire fin che durerà la guerra. La violenza colla quale si eseguiscono questi provvedimenti, cagiona un gran malcontento, al quale si cerca di opporre ogni sorta d' illusioni popolari. E' stata ricondotta a Smolensco l' immagine della Beata Vergine la quale aveva, di proprio moto, seguito l' *esercito ortodosso*. Un' altra immagine della Vergine è stata ricondotta pomposamente da Voronese a Mosca. Si fanno de' proclami ne' quali si dice che i Francesi erano venuti in Russia per distruggere la religione greca e per propagare la filosofia moderna.

I Persiani hanno recentemente fatto nuove irruzioni nel Bambak, distretto della Georgia. Il *sardar* di Erivan è alla testa d' un numeroso esercito persiano, ed i Russi sono comandati dal generale Ratichtef.

(*Jour. de l' Emp.*)

DUCATO DI DANZICA

Danzica, 12 Gennajo.

Finora non abbiamo veduto truppe nemiche.

La nostra guernigione è stata rinforzata di 13m. uomini. La città è non solo ben provvista, ma ciascun abitante ha dovuto ancora munirsi di viveri per un anno.

Non ci aspettiamo d' essere assaliti sì presto. Il grand' esercito russo ha molto sofferto; la sua fanteria è esterminata; e bisogna necessariamente ch' ella aspetti de' rinforzi dall' interno per in-

intraprendere qualche tentativo d' importanza. (*Jour. de l' Emp.*)

REGNO DI BAVIERA

Norimberga, 24 Gennajo.

Varj distaccamenti di truppe francesi ed italiane continuano ad attraversare la nostra città per recarsi dall' Italia nel Nord. (*Jour. de Paris.*)

SPAGNA

Girona 15 gennajo.

Don Etevan Pagès, ex notajo a Granollers, ora decorato del titolo di tenente-colonnello nell' esercito di Lacy, il quale lo avea altresì istituito suo primo ministro per lo spionaggio, l' assassinio e l' avvelenamento, fu arrestato il 7 di questo mese presso Granollers con uno de' suoi vili agenti, carico di ragguagli e della contabilità delle sue criminose imprese.

Sorpresi alle ore 3 del mattino in mezzo ai loro sorveglianti ed alle loro carte, nulla ci è sfuggito. La preda fu completa; i nostri s' impossessarono d' una voluminosa corrispondenza, la quale non comprende nè piani di campagna, nè progetti d' amministrazione, poichè non sono già le mire politiche o di patriotismo che occupino la mente di questi *grand' uomini*. Che importano le leggi della guerra, i diritti dell' umanità? che cosa sono l' onore e la prosperità del loro paese? Tutto ciò che ci ha di sacro fra gli uomini debbe essere calpestato per appagare il sig. de Lacy. Egli non conosce che la via del delitto.

(*J. de l' Emp.*)

IMPERO FRANCESE.

Grenoble, 24 Gennajo.

Ecco un bell' esempio dell' onor nazionale che anima gl' abitanti dell' Isero. Il sig. Achille Vial, bacelliere in letteratura e destinato al foro, figlio d' un proprietario ricco e commendevole, ha fatta innanzi al *maire* del suo comune la domanda di essere autorizzato a montarsi ed equipaggiarsi a sue spese per unirsi a que' prodi, di cui il distretto di Grenoble ricompensa lo zelo col dar loro armi e cavalli. E' impossibile il dipingere l' entusiasmo che ha eccitato fra noi quest' atto generoso; e senza dubbio il giovane Vial avrà de' numerosi imitatori. (*Gaz. de France.*)

Parigi, 30 Gennajo.

Oggi, S. M. ha tenuto a 2 ore un consiglio del genio, al quale ha fatto chiamare il ministro della guerra, il conte Dejean, primo ispettor generale del genio, il conte Chasseloup-Laubat, generale di divisione, ispettor generale delle fortificazioni; ed il colonnello Decaux. Sono stati successivamente introdotti il barone Touzard, generale di brigata; il barone Label, colonnello ed il capo battaglione Bodson.

Dal palazzo delle *Tuileries* il 30 gennajo 1813.

NAPOLEONE, ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L' apertura della sessione del Corpo Legislativo, stabilita pel 1 febbrajo prossimo dal nostro decreto del 3 del presente mese, avrà luogo domenica, giorno 7.

2 Il presente decreto sarà inserito nel Bullettino delle Leggi,

Firmato, NAPOLEONE.

Per l' Imperatore.

Il Ministro segret. di Stato,

Firm., il Conte DARU.

(*Idem.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Ancona, 26 Gennajo.

Dal giorno 23 del corrente a tutto il 28 sono giunti in questo porto 17 legni mercantili di varie grandezze, provegnenti da Bari, Giovenazzo, Pontelagoscuro, Pesaro, Venezia, Volano, Ravenna, Ortona, Brindisi, Monopoli e Lusin piccolo, carichi di varie Merci per diversi negozianti.

(*Gior. del dipart. del Metauro.*)

Milano, 4 Febbrajo.

Siamo informati che i primi magistrati del Regno hanno fatto ragguardevoli offerte di cavalli bardati o presi dalle loro scuderie o acquistati fra' migliori che si rinvengono pel servizio militare. Le consegnazioni dei cavalli si vanno facendo ogni giorno presso le autorità municipali. Siamo pure informati che gl' impiegati delle pubbliche amministrazioni nei dipartimenti hanno deliberato di offerire e cavalieri

lieri e cavalli in attestato della loro devozione e fedeltà verso l'Imperatore e Re.

Il Grande Oriente del Regno d'Italia ha supplicato S. A. I. il Principe Vicere perchè si degni accettare l'offerta di dodici mila lire italiane da impiegarsi in sollievo de' militari italiani feriti, o in quel modo ch'egli giudicherà nella sua saviezza più utile ai medesimi militari.

Udine 11. Febbrajo.

La Intendenza di Finanza ha offerto due Cavalieri montati armati ed equipaggiati in servizio degl'Eserciti di S. M. I. R. Anche le Autorità giudiziarie, gli Avvocati, e Patrocinatori, ed Impiegati pure giudiziarj hanno fatto offerte che provano il loro zelo per gareggiare con tutte le classi de' Sudditi nelle dimostrazioni di devozione e di amore all'Augusto Monarca.

PARTE AMMINISTRATIVA.

Con Decreto 10. Gennajo dato dal quartier generale di Marienvverder S. A. I. il Principe Vice Re ha ordinato la concentrazione in una sola amministrazione delle due Pontebbe Veneta ed Austriaca.

La residenza sarà a Pontebba Veneta.

Con altro Decreto 17. detto mese dato dal quartier generale di Posen ha ordinato, che il diritto di magazzinaggio fissato dall' Art. 65. del Decreto 24. Decembre 1811. in ragione dell'uno per cento del valore delle Merci depositate negli *Entrepôts* per ogni semestre anche solamente incominciato sarà regolato in ragione del mezzo per cento di trimestre in trimestre anche solamente incominciato.

PARTE LETTERARIA.

ACCADEMIA AGRARIA AQUILEJESE

Continuazione dell'Articolo sulla memoria del Sig. Deciani Presidente dell'Accademia (V. il N. 2. di questo Foglio)

Tali cose premesse pare all' autore, che quando si trovi modo di porre questi ultimi in circostanze eguali dei primi debba attendersi da loro uno scrivere purgato, e rafforzarsi il credito della lingua. A procacciare ciò propone che in comune si adoperino i letterati e i filosofi a compilare, e a tradurre opere scientifiche di ogni materia in ischietto idioma italiano: che se il tradurli in italiano fosse periglioso converria invece traslatarli in latino. Nella compilazione poi di opere italiane dovriano i dotti apprestare la materia; e i letterati darle la forma, e così l' Italia potrebbe studiare le scienze senza tema di guastare la sua bella lingua.

Come possibile fosse questo assembramento di letterati e filosofi vorrebbe il Sig. Deciani, che il primo lavoro quello fosse di una Enciclopedia italiana colla quale avvisa che si opererebbero due grandi beni; l' uno di mostrare quasi in una grande tela tutte le provincie dell' umano sapere, ed epoche di loro mutazioni e vicende: l' altro di compilare un Vocabolario italiano più ricco di ogni altro presente, e per modi di dire che si trarrebbero da più lodati italiani, e per tutti i nuovi vocaboli, che significano nuove idee. Nè l' autore si ristà dalla sua opinione perchè un'opera di tal fatta ne è stata data dalla Francia, che anzi e perchè molte scienze potrebbero tornar più utili all' Italia se trattate fossero da Scrittori italiani, e perchè i progressi notabili fatti dalle scienze dal tempo in quà in cui fu pubblicata l' Enciclopedia francese la rendono mancante o voluminosa di supplementi, confermasi nell' opinione, che una compilare se ne potrebbe migliore, la quale tornerebbe di vantaggio alle scienze, di conforto alla lingua, e di soccorso ben grande al letterato, al filosofo, ed all' artista.

Tale si è il discorso del Sig. Deciani, per quanto la brevità di un estratto mi ha permesso di sporre, e della quale più cose belle ed utili sarebbero a dire, se largire si volesse il pasto a coloro che più a dentro il vorrebbero conoscere.

Se poi a taluno può sembrare troppo austero il giudizio del Sig. Deciani e su gli Scrittori filosofici del Secolo XVIII. che alcuni tengono e in numero maggiore, e non tanto schivi delle grazie di nostra lingua, e sullo stato attuale di essa lingua, poichè ora gl'ingegni più sottili intendono studiosamente al suo risorgimento, ricordi quante parole e frasi, forme e maniere straniere si mescolano tuttora al discorso, e nelle scritture italiane, ricordi che la sola novità delle cose non porta per se medesima necessità di nuove

maniere di dire, ricordi che obbligo nostro si è di serbare incontaminato il gentile idioma, che incontaminato ci tramandarono gli avi nostri, e ricordi infine che rallargare non si potrà mai una lingua se non quando il consentano quelli, che pienamente e per gli studj loro profondi le ricchezze ne conoscano e le mancanze.

Come non fosse possibile l'assembramento dei letterati e de' filosofi proposto dal Sig. Deciani sarebbe a desiderarsi, che almeno il gusto per la patria lingua diventasse più comune agli uni ed agli altri parendo che in parte lo scapito sia anche proceduto, e si mantenga per lo pregio diverso in che l' hanno rispettivamente tenuta. Varrebbe a ciò moltissimo, secondo alcuni, che i cultori della bella lingua appalesassero le vie più facili al suo aquisto nè sempre ne ripetessero le somme difficoltà, quasi maggiormente stimate volessero le loro fatiche. Allora lo bello scrivere italiano diverria egualmente comune ai grandi, ed ai piccoli scrittori colla utile differenza, che i primi aumenterebbero veramente la lingua, e gl'altri continuerebbero ad essere fatti da quella.

Continuazione delle Sedute 3. e 24. Gennajo.

Il Sig. Bertoldi nella seduta dei 24 Gennajo ha nuovamente chiamato la mesta attenzione della Accademia sulla perdita del Socio Lirutti colla lettura del primo canto della sua Cantica in risposta al Sig. Deciani.

Colore, armonia, movimento, e ricchezza campeggiano in questo lavoro bello per lo stile nobile e puro, per la versificazione ora maestosa, ora dolce, ora mestamente scorrevole, per le immagini belle, le allusioni felici, le riflessioni sane, e sanamente espresse, le descrizioni splendide, e la passione profonda. Il Sig. Bertoldi ha dimostrato che quando le grandi passioni tacciono, maturano un linguaggio di forza, nobiltà, e sentimento, che non imitano nè può da alcuno essere imitato. Ben può egli essere certo di avere adempiuto al precetto

Ex noto fictum carmen sequar, ut sibi quivis
Speret idem; sudet multum, frustraque laboret.
Horat. Art. Poet. v. 240.

e del pari poteva egli dire

,, Ben se' crudel, se tu già non ti duoli
,, ...
,, E se non piangi di che pianger suoli?
Dante Inf. c. XXXIII.

Possa la comune vivissima aspettazione animare il Sig. Bertoldi a compiere e pubblicare la sua Cantica, monumento eterno e dell'amicizia che lo stringeva al defunto, e del sommo suo valore poetico.

Felice te che sì parli a tua posta.

A Monsignor Fistulario Decano nel Capitolo della Cattedrale di Udine.

A Voi che amate tanto i vostri nipoti, e che avete con essi diviso il dolore della rapida perdita di due bambini: a Voi che nella tenera previdenza del PADRE COMUNE modo trovaste di santa consolazione, mostrando quei giovani fiori trapiantati là dove olezzano i cedri del Libano lontano dal muggito del tuono, e dal fremere delle tempeste: a Voi appartiene questo Sonetto che un pio entusiasmo di affetto ha dettato ad un ammiratore delle vostre virtù, che in conto vi tiene di padre, e maestro, e che me ha fatto depositario della espansione del suo cuore. Io non mancherò al dovere impostomi di tacervi il suo nome, ma voi il conoscerete facilmente alla sua passione, e il troverete sempre presso di voi, e per voi. Afflitti parenti, egli
,, sembra voler dire con Hervey, deponete il lutto tergendo le vostre la-
,, crime: i vostri bambini come felici
,, e rapidi peregrini appena abbandona-
,, rono il lido che salvi rientrarono in
,, porto; si sono fermati un'istante alle
,, porte della vita per lavare la mac-
,, chia originale, e subito dopo hanno
,, dato un rapido addio al tempo, ed
,, alla terra slanciandosi dalla culla alla
,, tomba. Felici! Senza avere combat-
,, tuto sono coronati dalla vittoria. ,,
Ma, io non aggiungerò motivi di consolazione a voi dal cui labbro sortono

ben caro le lezioni della virtù, perchè confermate da una vita costantemente virtuosa. Vivete, mio buon Monsignore, molti anni ancora e felici, ad esempio di tutti, ed a delizia de' vostri amici fra quali numerate sempre

Il vostro
L. B.

SONETTO.

E' questa pur la voce tua diletta,
Sei pur tu che mi chiami, io non m' inganno
Caro German, che or volge appena un anno,
Dalla culla volasti al cielo in vetta.

T' odo gridarmi io pur: vieni; t' affretta
Dalla valle del pianto e dell' affanno,
Vien la mercè d' ogni mortal tuo danno
Nella pace a goder che qui t' aspetta.

Ma della Madre che ti pianse tanto
E nel mio volto vagheggiar godea
L' immagin Tua, rinnovar deggio il pianto?

Digli che terga il mesto ciglio, digli
Che si conforti con la dolce idea
Che un dì vedrà al suo fianco ambo i suoi figli.

TEATRO.

***MEDEA**. Tragedia del Sig. Malipiero recitata la sera del 9. corrente.*

La Medea di Euripide fu recitata sotto l' Arconte Pitodoro il primo anno della guerra del Peloponeso. Essa è la più antica delle Tragedie di questo autore, di cui la data sia certa. Sembra potersi desiderare minore sicurezza in Medea, che troppo facilmente confida i feroci suoi divisamenti alle Dame di Corinto, le quali formano il coro. Un' altra Tragedia greca sotto questo nome è attribuita a Neofronte, che viveva ai tempi di Alessandro il Grande, un frammento della quale trovasi in Subeo. Cicerone ha conservato alcuni frammenti della Tragedia di Euripide tradotta da Ennio, e Quintiliano il verso

Servare potui, perdere an possim rogas?

di quella smarrita d'Ovidio. Si dice ancora che Pacuvio, Annio, e Mecenate avessero trattato questo soggetto, ma non rimane che la Medea di Seneca una delle più belle Tragedie latine alla quale però rimproverasi di peccare contro il precetto d' Orazio

Nec pueros coram populo Medea trucidet
Art. Poet. v. 185.

precetto di cui non ha avuto bisogno Euripide, ma che hanno osservato Corneille, Longepierre, Clement, Glover, e Dolce, i quali tutti o che la morte di Creusa avvenga sulla scena, o sia raccontata, fanno nel medesimo Atto comparire Medea coi figli già uccisi.

Molte sono le Tragedie francesi col nome di Medea, fra le quali diverse traduzioni di quella di Seneca, come quella di Giovanni di la Peruse la più antica e rappresentata nel 1553.

Anche la Medea di Corneille è una imitazione di quella di Seneca, ma ben superiore al suo originale: se questa non pecca dello spettacolo atroce di figli trucidati da una Madre non può non dolersi che abbia diminuito la fierezza di Medea fingendo Creusa smaniosa di avere la veste di quella. Si rimprovera anche un soverchio uso di magia. Il carattere di Medea in Longepierre è forte e vero, comanda l' attenzione, è grande, terribile, ma deve in parte questi pregi alla debolezza o al disprezzo degli altri caratteri. Purgata di ogni magia e del maraviglioso è la Medea di Clement rappresentata nel 1779. E' in tre Atti, ma la stessa sua cura di evitare gli errori di quelli che lo hanno preceduto, ha inceppato il suo genio, per cui qualche volta riesce freddo. La Medea nella Tragedia di questo nome dell' Inglese Glover non ha alcuna rassomiglianza colle altre. Medea non è quale la vuole Orazio *ferox invictaque*, ma tenera e sensibile: ella non diventa paricida che per colpa degli Dei. Creonte stesso non è più l' uomo debole, che non sa essere assoluto, nè sostenere un comando rigoroso, ma un tiranno empio e dispotico: Giasone però malgrado la sua debolezza interessa per la sua nobiltà e talora per la sua franchezza. Lodovico Dolce quasi traducendo Euripide ha introdotto a discorso i fanciulli, cosa non usata presso gli antichi. Nella sua Tragedia gustasi tutto il patetico greco, e la semplicità senza concetti, senza antitesi, senza vani ornamenti. (1) Altre sono le composizioni col nome di Medea, ma lungo sarebbe il parlarne.

E' difficile per non dire quasi impossibile, il giudicare di una Tragedia ad una sola recita, più cose potendo contribuire a diversa riuscita. Ad alcuni però è sembrato lo stile del Sig. Malipiero irto e gonfio anzicchè forte, e incalzante, come forse ha voluto l' autore: così inutile il magico avvelenamento della veste fatto nel vestibolo del Tempio, quando già poteva Medea compierlo nel Tempio stesso, dove era rinchiusa, lasciando più terribile la sorpresa dello spettatore: così inutili le preghiere per piegare Giasone, non avendo lo scopo che ha negli altri la insidiosa rinuncia all' amore di Giasone per preparare il mezzo a compiere la vendetta. Languido l'atto quinto, malgrado il sanguinoso racconto della morte di Creusa, giacchè lo spettacolo atroce della sua dolorosa agonia ha colmato il terrore; e la morte del figlio di Medea desta l' orrore, e non aumenta il terrore. Ma, si ripete, il giudizio sopra simili opere deve essere preparato dalla maturità del gabinetto che confronta poi sulle scene e nell' azione degli affetti quelli provati nel silenzio della lettura.

La Sig. Goldoni è stata implacabile, fiera,

agi-

(1) *P. Brumoi T. G. t. 5. da pag. 399. a pag. 518. e t. 6. da pag. 1. a pag. 47.*

agitata, terribile, quanto lo voleva la parte sua di Medea: ma, se ella ha felicemente sostenuta tutta la sua parte, si è poi mostrata brava Attrice singolarmente in due situazioni. Conviene possedere l' arte della declamazione, e sentire fortemente per pronunciare così risoluto e con tanto effetto l' *Io* che chiude il secondo Atto. E' questo nella Tragedia una imitazione del *Moi* di Corneille così lodato da Despreaux, il quale però si lagna che lo abbia stemprato con quello che segue, difetto che ha evitato l' autore italiano. E tanto maggiore è stata la maestria della Sign. Goldoni quanto è più difficile a pronunciare sonoramente l' *Io* che il *Moi* francese, appoggiandosi questo all' *A*, vocale tutta aperta dove il primo fa forza sopra l' *I* vocale acuta, discendendo nell' *O* vocale sempre meno aperta dell' *A*. La seconda si è nella scena appunto in cui tenta piegare Giasone, e distoglierlo dall' amore di Creusa: ella ha adoperato tutti gli accenti di una sposa desolata, e di una madre dolente, prossima alla più atroce disperazione.

Se la Sign. Vidari ha altra volta secondato gl' altri, ha luminosamente primeggiato in questa Tragedia. Senza di lei non so se Creusa avrebbe avuto bellezze sufficienti a scusare la perfidia di Giasone. Quel misto di segreto terrore e di affetto che la trattiene e la spinge a desiderare le nozze, quella cieca obbedienza al padre, quella mestizia amorosa e tenera, tutto è stato marcato superiormente dalla maestria dell' Attrice che nel suo stesso contegno sembrava pendere dalle labbra del padre e dello sposo. Nell' angoscia della morte ha ella colmato col terrore la misura dell' interessamento che agitava gli spettatori. Il suo viso pallido, li suoi occhi infocati, immobili, le sue labbra arse ed aperte, la sua fisonomia convulsa, e l' incendio del dolore in tutte le attitudini della figura sempre decenti, ed oneste, la sua stessa caduta hanno strappato le lacrime alle ciglia più asciutte, e ciascuno ha detto con Euripide.

Infelice figliuola di Creonte, innocente vittima di un funesto imeneo, ahi! quanto la tua sorte commove!

MODA.

Pettinatura a nastri, pietre preziose, e fiori, abito di reps bianco con guarnizioni di raso verde, e festoni di rose.

Piccole perle a mille colori, bleu, bianco, rosso, verde, ecc. compongono oggi giorno l' ornamento da collo di mezza gala, ed è formato a guisa delle antiche catene da oriuolo che finivano con due ghiande. Questo finimento da collo si annoda semplicemente in modo, che le due ghiande cadano dal mezzo della gola sul seno.

Di mese in mese i cappelli diventano più grandi.

Il bianco ed il rosa sono i due colori prescelti;

Le rose dominano fra i fiori, le piume si usano sempre spianate e lunghissime.

Il giallo di arancio si sostiene. (*C. d. D.*)

Articoli comunicati.

AGRICOLTURA.

Continuazione delle Massime Agrarie del Prof. Mazzucato.

III.

Non dovrebbe essere permesso il vago pascolo (1) di qualunque animale del dipartimento.

RIFLESSIONI.

Il vago pascolo reca i maggiori disordini, e arrena qualunque utile progetto del coltivatore. Gli animali vaganti per le pubbliche strade slegano col loro arrampicarsi e rovinano le scarpe, o muri secchi, che sostentano le estremità delle tenute, mangiano i teneri getti e le foglie della siepe che le circondano, rosicchiano la scorza degli alberi crescenti, e la lacerano col confricar delle loro corna. Le siepi maltrattate non servono più di riparo: entra il bestiame sul campo, sbarbica le pianticelle nascenti, spampina le viti, porta un guasto incalcolabile sul campo e sul prato, e tronca le speranze dell' industrioso coltivatore. Danni cotanto rimarcabili porta all' agricoltura un pascolo, dal quale gli stancati animali non traggono il più picciolo vantaggio, e per cui i loro proprietarj non ne risentono che del discapito. L' animale vagante non trova per cibarsi che dell' erba calpestata, imbrattata di terra e di sozzure, della scorza di albero, dei rami, e delle foglie tutte ricoperte e incrostate della terra trasportata dal vento. Sono in un moto continuo, si stancano e perdono nel tempo stesso tut-

to

(1) L' Eccellentissimo Senato ex-Veneto con Legge emanata il dì 15. Marzo 1787. proscrisse assolutamente la promiscuità dei Pascoli nel Friuli.

to quel poco di nutrimento che cercarono con tanta pena, e che bene spesso produce loro dei mali gravissimi, dai quali poi ne derivano le epidemie cotanto dannose. Il proprietario crede di utilizzare col risparmiare il foraggio ai suoi animali, mentre perde tutto il vantaggio del letame; e perciò il campo o resta senza ingrasso, o conviene ch' egli lo acquisti il più delle volte a prezzi esorbitanti e mal fermentato; e non può servirsi del bue o del cavallo, non essendo capaci di resistere al lavoro (dopo aver camminato tutto il giorno a mendicare il più meschino alimento.

(Sarà continuato)

PASTORIZIA.

La compagnia pastorizia del *Serio*, trovando prodigiosamente aumentata la sua greggia, intende passare alla vendita di N. 200 pecore composte di merini, fattrici, ed allievi; e ciò avrà luogo anco ripartitamente a comodo, ed a piacere degli aspiranti, siccome gli amministratori Signori *Luigi Salvetti*, e *Giuseppe Giudici* ne faciliteranno pure le rate di pagamento, semprecchè venga tutelato l'interesse della Società. Noi ci affrettiamo di render pubblica sì interessante notizia, persuasi veracemente, che noti sieno abbastanza li grandiosi risultati di questa introduzione, e che un saggio Governo non lascia mai di tutelare, e di efficacemente proteggere.

Le direzioni verranno portate ai sopraseritti Signori *Salvetti*, e *Giudici* domiciliati nell' alta Città di Bergamo, i quali sono autorizzati delle relative corrispondenze, per le avanzate ricerche.

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana da 1. a 7. Febbrajo 1813. de' seguenti Generi.

Formento - - - - -	L. 14.45.6	Per ogni Stajo a misura locale
Riso. - - - - - - -	L. 35.34.-	
Granturco- - - - -	L. 8.81.-	
Segale. - - - - - -	L. --.---.-	
Avena - - - - - -	L. 8.86.6	
Spelta - - - - - -	L. --.---.-	
Orzo - - - - - - -	L. 11.50.-	
Miglio - - - - - -	L. 19.43.-	
Vino - - - - - - -	L. 13.43.5	per ogni Conzo mis. d'Udine

Corso dei Cambi e Monete, Borsa di Venezia

8. Febbrajo 1813.

Parigi in Fr. C.	100 1/8	Sovrane - -	35 20
Milano - - - -	100	Napol. d'oro	20 23
Roma - - - - -	535 1/2	Dop. di Gen.	80
Ancona - - - -	532	Det. di Par.	21 80
Napoli - - - -	443 1/2	Det. di Savoja	28 60
Livorno - - - -	508	Det. di Bol.	17 25
Genova - - - -	82 5/8	Det. Roma -	17 20
Augusta - - - -	256 3/4	Crociati - -	5 72
Amburgo - - -	183	Sc. di Fr. a m.	5 83
Amsterdam . .	214	Pez. da 5. Fr.	5 3 1/2
Vienna - - -	35 1/2	Spezzati - - -	5 2
Costantinopoli	105	Pezze di Sp.	5 39
Zec. Ven. Pad.	12 40	Francesconi -	5 52
Ongari - - - -	12 14	Tal. Bavari .	5 14
Gigliati, e Rom.	12 10	Cons. al 5 per 100.	79
Luigi - - - - -	23 82	Rescrizioni - -	11

ESTRAZIONE DEL LOTTO

Udine 11. Febbraro 1813.

82. 86. 1. 70. 24.

Udine. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.

